

Il soggiorno di Ugo Foscolo a Pavia

Il soggiorno di Foscolo a Pavia risale a una delle stagioni più fervide e gloriose della storia dell'Ateneo pavese, che, grazie all'impulso di **Maria Teresa d'Austria** e del figlio **Giuseppe II** e poi durante l'età napoleonica, accolse illustri Maestri che "parlano un suon, che attenta Europa ascolta", come recita un verso di un poemetto del matematico e poeta Lorenzo Mascheroni (1797) per sottolineare l'enorme **prestigio internazionale dell'Università di Pavia** dove egli stesso insegnava.

I grandi Maestri sono **Alessandro Volta, Lazzaro Spallanzani, Antonio Scarpa, Lorenzo Mascheroni, Vincenzo Monti, Giandomenico Romagnosi e Ugo Foscolo**, scienziati, letterati, medici e giuristi, sostenuti dal governo e impegnati nel progresso della conoscenza, ma anche nella **difesa dei principi di libertà**, come ben testimonia la celebre Prolusione di Foscolo.

Alla **cattedra di Eloquenza italiana e latina** presso l'Università di Pavia, tenuta dal 1802 alla primavera del 1804 da **Vincenzo Monti**, succedette **Luigi Cerretti** fino alla sua morte, avvenuta il **4 marzo 1808**.

Ugo Foscolo, stanco della vita militare, colse l'inaspettata occasione per ottenere «un impiego più confacente al *proprio* ingegno». Forte della fama letteraria che lo precedeva, compì il **primo viaggio a Pavia il 10 marzo** per richiedere la cattedra, che gli venne attribuita con **decreto vicereale del 18 marzo 1808**.

Foscolo si **trasferì definitivamente a Pavia il 1° dicembre**, e andò ad abitare nella bella **casa Bonfico di Borgo Oleario** (oggi Via Foscolo n. 11) dove era «elegantemente, largamente e caldamente alloggiato».

A sconvolgere i piani del poeta il **15 novembre 1808** arrivò però un inatteso decreto di riordinamento generale degli studi, pubblicato solo il **3 dicembre**, il quale stabilì la **soppressione delle cattedre universitarie "elementari"**, compresa la cattedra di Eloquenza da poco conferita a Foscolo: i professori precedentemente incaricati avrebbero comunque ricevuto lo stipendio, con la facoltà di tenere o meno le lezioni stabilite.

Anche con la speranza di veder revocato il provvedimento, il poeta si mise alacremente al lavoro, **intenzionato a tenere le sue lezioni** e con particolare impegno attese alla **prolusione**, consapevole della grande aspettativa degli studenti di tutte le facoltà, e pure con la speranza che «tutta Pavia gridi vendetta». Non mancò di sollecitare anche un intervento del Monti cui scrisse: «Monti mio, ti scongiuro di mover cielo e terra perché la cattedra d'eloquenza sia conservata a Pavia, ov'è l'università più civile di tutte».

Il **18 gennaio 1809** il testo era pronto e alle ore 12 di domenica **22 gennaio 1809** Foscolo recitò l'orazione inaugurale dal titolo **Dell'origine e dell'ufficio della**

letteratura nella **Grand'Aula (oggi Aula Foscolo)** del piano superiore della Regia Università di Pavia, alla presenza delle autorità cittadine ed accademiche, di amici venuti a Pavia per l'occasione (come Monti) e di un gremito pubblico di studenti.

Strepitoso fu il successo della prolusione: il testo, recitato da Ugo Foscolo per un'ora e mezza, appassionato invito all'amor del vero, all'impegno morale e civile, seppe esprimere con efficacia l'anelito alla **libertà** e all'**amor di patria** e seppe emozionare sia le autorità accademiche sia gli studenti di varie facoltà.

Ne è testimonianza la **relazione trasmessa a Pietro Moscati** (Ministro della pubblica Istruzione) dal Reggente dell'epoca (l'attuale Rettore) **Giovanni Gratognini**: «Il concorso d'ogni ordine di persone fu grandissimo e grandissima era in tutti, l'aspettazione, e l'Oratore l'avrebbe superata se fosse stato possibile. Universali, frequenti e veramente sinceri furono gli applausi [...] Parlò l'Oratore dell'origine delle lingue e delle scienze, e tutto ridusse al principio della parola. Forza di raziocinio e dire da capo a fondo. [...] in sul finire del ragionamento, ove colse l'Oratore l'occasione di raccomandare lo studio della storia patria agl'Italiani, tutti si scossero alle lusinghe dell'onore nazionale. Tutti gridarono alla stampa e io pure la invoco [...]».

Lo stesso Foscolo, in una **lettera alla madre**, ricorda l'entusiasmo degli studenti pavesi, che presero letteralmente d'assalto l'aula in occasione dell'orazione, così come durante le successive lezioni: «Io me la passo benissimo, e se lavoro non posso lagnarmi degli uomini, dacché non faccio lezione senza che tutta la città venga ad udirmi, e gli stessi professori dell'Università, e senza che la scolaresca non m'accompagni a casa tra gli evviva; di che, a confessare il vero, se ho sentito piacere la prima volta, ora comincio a vergognarmene».

Il **2 febbraio** il poeta tenne la **seconda lezione**, poi le vacanze di carnevale gli consentirono di trasferirsi a Milano dove, dopo l'approvazione della pubblicazione da parte degli organi di governo, poteva seguire da vicino l'iter della stampa della prolusione, che **vide la luce nei primi giorni del mese di marzo 1809**. Fin verso la fine d'aprile Foscolo visse tra Milano e Como con il rimpianto dell'«operosa tranquillità di Pavia», come scrisse al Monti.

Il **24 aprile tornò a Pavia** e il **18 maggio tenne la terza lezione**, cui seguì quella del 5 giugno e poi con l'**ultima lezione del 6 giugno**, appassionata e commossa, durata più di un'ora, si chiuse per il poeta la felice parentesi pavese.

Al soggiorno di Foscolo a Pavia dedicò memorabili pagine il fine letterato e sacerdote pavese **Cesare Angelini (1886-1976)**:

[CESARE ANGELINI, I GIORNI DEL FOSCOLO A PAVIA, In C. Angelini, Nostro Ottocento, Bologna, Boni Editore, 1970, pp. 11-56.](#)

L'Università di Pavia a ricordo del magistero di Ugo Foscolo ha posto nel **1864 una lapide** a lui dedicata, nel **Cortile delle Statue**, all'ingresso dell'ateneo (Strada Nuova 65).

Testo di Nicoletta Trotta (Centro Manoscritti dell'Università di Pavia)